

disaffezionate al Sovrano, e dai pachas fino ai portieri delle case, e ai barcaiuoli del Bosforo, tutti quanti manifestavano apertamente la loro opinione... Una settimana dopo l'invio di questo rapporto, la deposizione di Abdul-Aziz era un fatto compiuto.

Il 30 maggio la popolazione di Costantinopoli, alle sei del mattino fu svegliata da un certo numero di colpi di cannone. Nella notte, Abdul-Aziz era stato deposto, e quei colpi di cannone annunciavano l'avvenimento al trono del nipote Murad V, il giovane colto, simpatico, del quale erano note le idee liberali, che, a giusto titolo, godeva di una grande popolarità, e sul quale il partito dei Giovani Turchi aveva fondato tutte le sue più belle speranze.

Il giorno prima, la deposizione era stata decisa nel Consiglio dei ministri, soprattutto per opera del ministro della guerra, e il maresciallo Suleiman, era stato incaricato di tutte le misure necessarie per impedire qualunque tentativo di reazione. Il Palazzo fu circondato dalle truppe ai suoi ordini.

Ma, per deporre il Sultano, era necessario, prima di tutto, il consentimento dell'autorità religiosa, senza del quale avrebbero potuto nascere le più gravi complicazioni. E, in secondo luogo, di avere l'adesione di chi era destinato a succedergli. I ministri si divisero le parti. Gli uni andarono dallo Scheik-ul-Islam per ottenere il *fevta* di autorizzazione; Hussein pascià ed altri, si recarono da Murad per avvertirlo

---

della caduta degli Imperi. Gli articoli erano redatti con molto garbo, e raccontavano fatti di una analogia impressionante con la situazione della Turchia. E tutti avevano capito che erano diretti contro il Sultano e la sua folle politica. Oltre a questa campagna di stampa, una quantità di emissari abili frequentavano tutti i luoghi di ritrovo, raccontando giornalmente le follie e gli atti insensati del Sultano e dei suoi favoriti. Fu così che si creò un movimento dell'opinione pubblica contro il Gran Visir Mahmoud pascià e che fu provocata la prima manifestazione dei *softas* (studenti di teologia) che in numero di 5 o 600 invasero la Sublime Porta domandando fosse posto fine a un regime che mandava in rovina il paese e la religione.